



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

*La Cura attraverso l'Arte*  
Il patrimonio artistico dell'Azienda USL della Romagna

FUSIGNANO



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE



Patrimonio Artistico

# ***La Cura attraverso l'Arte: Fusignano***

***Storia e opere del patrimonio artistico di proprietà  
dell'Azienda USL della Romagna – Ravenna***

***A cura di:  
Sonia Muzzarelli***

*La presente pubblicazione è stata ideata dal Conservatore del Patrimonio Storico Artistico dell'Azienda USL della Romagna che in qualità di progettista e operatore locale di progetto ha condotto, dal 2007 al 2017, i volontari di servizio civile Ausl della Romagna attraverso i progetti di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico artistico di proprietà Aziendale.*

*Si ringraziano i volontari del servizio civile nazionale che hanno collaborato alla stesura della collana:*

*Giulia Catte, Maddalena Leo, Monica Montanari, Martine Scaline, Sandra Genova, Marina Muscas, Carlo Matteucci, Giuseppe Lazzarini, Anna Giulia Battafarana, Jennifer Montalbano, Monica Cacciatore, Sara Calfapietra, Tania Casadei, Giada Lolli, Jader Mazzotti e Francesco Rivelli*

*Per informazioni:*

*patrimoniostoricoeartistico@auslromagna.it  
sonia.muzzarelli@auslromagna.it*

*In copertina: Museo Civico San Rocco a Fusignano*

*1° stampa novembre 2014 - agg.to ottobre 2020*

## **Indice**

Le origini ospedaliere di Fusignano .....	5
La raccolta dell’Azienda USL della Romagna – Ravenna presso il Museo Civico San Rocco.....	6
Le opere .....	7
Bibliografia.....	10



## Le origini ospedaliere di Fusignano

La data di nascita dell'ospedale non si conosce con precisione ma, presumibilmente intorno alla metà del 1400, a Fusignano venne fondato, da Francesco Corelli un ricovero per pellegrini<sup>1</sup> dedicato a San Rocco, protettore degli stessi. L'edificio venne costruito presso la chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine, di cui il giuspatronato apparteneva alla famiglia Corelli, e venne legalizzato dal Vescovo solo nel 1517, come risulta dal rogito del 26 giugno di quell'anno. Il complesso continuò a funzionare sotto l'amministrazione dei Corelli, tra i quali veniva scelto annualmente un priore che rendeva conto al Vescovo dell'amministrazione dei beni ed imponeva un censo di mezza libra di cera, per oltre tre secoli, durante i quali non si hanno particolari notizie.

Da fonti storiche si apprende che nel 1777 una congregazione dei Compadroni<sup>2</sup> chiese che l'Ospitale dei Pellegrini venisse convertito in luogo a beneficio dei poveri infermi del paese dato che non vi era nelle vicinanze altro luogo in cui andare. Inoltre nel corso del tempo, con il migliorare delle vie di comunicazione e dei luoghi di accoglienza, venne meno lo scopo per cui l'ospizio era stato voluto e dalle cronache locali risulta che vi soggiornassero solo vagabondi e malviventi che creavano gravi disagi alla popolazione della cittadina.<sup>3</sup> Fu anche per questo motivo che nel 1779, due anni dopo la richiesta, il Vescovo accordò la trasformazione.<sup>4</sup>

L'edificio venne, così, completamente ricostruito a partire dal 1784, su disegno del marchese Giacinto Corelli e tutte le spese vennero sostenute da Don Girolamo Corelli, priore dell'epoca e patrocinatore delle trasformazioni. Il nuovo ospedale civile venne inaugurato alla fine del 1796 anche se la fabbrica era già terminata da alcuni anni.

L'ospedale rimase di proprietà della famiglia Corelli per quasi un altro secolo ricevendo diverse donazioni come l'eredità di Don Cesare Cassani, nel 1804, che permise di accrescere il numero dei letti da sei a dieci, e di Don Girolamo Olivieri, nel 1806. Dal 1810 fu messa in esercizio la ruota per gli esposti che venivano poi trasferiti al brefotrofo Faenza. Nel 1817 l'ospedale fu convertito in lazzaretto per tifosi e nel 1855, a causa della vasta epidemia di colera, venne utilizzato per curare la popolazione colpita.

Sappiamo inoltre, da documenti d'archivio, che il complesso era dotato fin dal 1844 di una farmacia resasi necessaria perché l'unica farmacia del paese era molto trascurata e il personale dell'ospedale doveva recarsi a Lugo a prendere i medicinali. Della farmacia, come anche dell'antica chiesa, annesse all'ospedale, non rimane nulla poiché distrutte durante l'ultimo conflitto mondiale.<sup>5</sup>

A metà dell'Ottocento fu necessario, in conseguenza delle nuove esigenze igienico – sanitarie e dell'aumento della popolazione, un adeguamento dell'edificio atto ad ampliare il numero dei posti letto. La Congregazione di Carità, che era divenuta con la legge sulle Opere Pie del 3 agosto 1862 unico amministratore dell'ospedale facendo cadere il giuspatronato della famiglia Corelli, decretò la ristrutturazione del complesso che venne eseguita dall'ingegnere Giuseppe Manara di Ravenna. Durante i lavori, durati due anni ed appaltati dopo alcune traversie al capo mastro Alberani Martino<sup>6</sup>, l'ospedale fu chiuso ma

---

<sup>1</sup> L'antico nome dell'ospedale era, infatti, Ospitale dei Pellegrini.

<sup>2</sup> Termine con il quale veniva identificata da sempre la famiglia Corelli.

<sup>3</sup> G. Cicognani, "Il complesso monumentale di San Rocco" in *Museo Civico San Rocco*, Ravenna, 2012.

<sup>4</sup> Dott. Giuseppe Gotti, *Origine e vicende storiche dell'Ospedale di San Rocco in Fusignano*, Lugo, Tip. M. Cortesi, 1930.

<sup>5</sup> G. Cicognani, "Il complesso monumentale di San Rocco" in *Museo Civico San Rocco*, Ravenna, 2012.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

venne stabilito che gli ammalati potessero avere lo stesso trattamento e le relative medicine rimanendo al loro domicilio. L'attuale edificio risale, quindi, al 1865.

Dal 1867 non sono segnalate altre variazioni importanti, all'infuori della costruzione, nel 1895, dell'ospizio per i vecchi inabili, donato dai fratelli Vecchi, annesso all'ospedale e di un altro istituto per le vecchie, realizzato qualche anno dopo nel 1901, grazie al lascito di Giovanni Giovannardi. Nel 1902 fu, invece, adattato un locale a camera operatoria e negli anni cinquanta del Novecento il presidio ospedaliero ha subito altre piccole modifiche.

Con l'attuazione del Decreto Legislativo n.502 del 1992, il Comune di Fusignano visse la chiusura del proprio nosocomio e la sede dell'ex presidio ospedaliero dedicato a San Rocco venne recuperata e dedicata al museo civico della città, inaugurato nel 2001. La RSA<sup>7</sup> "San Rocco", che si trova accanto al vecchio ospedale, ospita invece un ambulatorio infermieristico e di medicina dello sport, il consultorio familiare, il CUP<sup>8</sup> e diversi servizi ambulatoriali.<sup>9</sup>

L'archivio storico riguardante i documenti relativi alle vicende sanitarie di Fusignano è custodito nei depositi dell'Azienda USL della Romagna e comprende materiali derivanti dalle Opere Pie Giovannardi, dalle Opere Pie Contessa Gentilini, dalle Opere Pie Vecchi, dalle Opere Pie Emaldi, dalle Opere Pie Orfanotrofio e dall'ECA<sup>10</sup>.

## **La raccolta dell'Azienda USL della Romagna – Ravenna presso il Museo Civico San Rocco**

Nella primavera del 2001, l'antico complesso dedicato a San Rocco, di cui faceva parte il vecchio ospedale di Fusignano, è stato destinato, dopo un adeguato restauro, a Museo Civico e Centro Culturale dall'amministrazione comunale della città. Il piano terra del museo è, oggi, dedicato ad una particolare raccolta di targe devozionali di Madonne e santi ed è suddiviso in cinque sezioni corrispondenti alla provenienza delle opere: la sezione Emilia – Romagna, la sezione Toscana, quella dell'Italia Centrale, quella dell'Italia Meridionale ed infine quella dedicata alle opere strettamente locali. Al piano superiore, invece, oltre alla raccolta de "Le Memorie Ritrovate" dell'Ausl, trovano posto ciclicamente importanti mostre d'arte, conferenze e diversi eventi culturali.

Della raccolta di opere dell'Azienda USL fanno parte opere di pertinenza fusignanese, presenti un tempo presso l'ex Ospedale di San Rocco. La collezione è costituita da pezzi pregevoli quali il dipinto di San Girolamo del XVII secolo e la tavola veneto – cretese databile XVI – XVII secolo, affiancati a manufatti strettamente legati alla storia ospedaliera dell'edificio come l'insegna del vecchio ospedale e la stampa fotografica che ritrae il dottor Giuseppe Gotti, direttore della struttura ospedaliera fusignanese dal 1902 al 1932.

---

<sup>7</sup> Residenza Sanitaria Assistenziale.

<sup>8</sup> Centro Unico di Prenotazione.

<sup>9</sup> [www.ausl.ra.it](http://www.ausl.ra.it)

<sup>10</sup> Ente Comunale di Assistenza.

## Le opere



### **San Girolamo**

*Anonimo pittore del sec. XVII*

*Olio su tela, 114x150 cm*

Un drappo rosso copre parzialmente la figura del santo eremita, disposto diagonalmente ad occupare gran parte della superficie pittorica. La mano destra di San Girolamo tiene un libro aperto in primo piano. Sullo sfondo, da sinistra a destra, sono raffigurati gli attributi del santo: un teschio, libri ammassati e un leone.



### **Adorazione dei Magi**

*Anonimo pittore di scuola veneto cretese del sec. XVI – XVII*

*Olio su tavola, 68,5x80,5 cm*

Una quinta architettonica colloca i personaggi entro un vano che vorrebbe proporre una certa sontuosità (si notino il ricco tendaggio, il pavimento alla veneziana e lo stile classicheggiante dell'architettura) e che si apre su un paesaggio collinare al tramonto. A destra, la Vergine seduta tiene il Bambino sulle ginocchia, mentre riceve l'omaggio del re mago inginocchiato in primo piano, al centro. Alle sue spalle Giuseppe è in piedi. In secondo piano a sinistra gli altri due magi attendono in piedi. La cornice d'epoca sansovinesca è intagliata e dorata.

Sulla collocazione originaria della tavola, che risulta in stato di conservazione mediocre, non si sa nulla, quella più remota che si conosce risulta essere presso la Congregazione di Carità, trasformata poi in Opere Pie raggruppate.



### **Ritratto di anziana signora**

*Anonimo pittore del sec. XIX*

*Olio su tela, 87,5x58 cm*

Il ritratto a mezza figura rappresenta una matura signora che, seduta compostamente, ha lo sguardo rivolto all'osservatore. Dalle ampie maniche della sopraveste scura fuoriescono le maniche candide della camicia che si accordano con il bianco del colletto. La bionda capigliatura è raccolta da nastri scuri. La cornice del dipinto è originale e risale all'Ottocento. Buono lo stato di conservazione del dipinto che è in tela originale.



### **Ritratto di benefattrice**

*Probabile attribuzione Paganessi del sec. XX*

*Olio su tela, 62x94 cm*

La benefattrice appare ritratta nella severità dell'abito scuro, seduta su una comoda poltrona con lo sguardo rivolto verso sinistra.

Il quadro è firmato in basso a destra da tale Paganessi, probabile artefice del ritratto, pittore di area ignota e quasi certamente iscrivibile al XX

secolo.

Buono lo stato di conservazione del dipinto.



**Ritratto di benefattore**

*Probabile attribuzione Paganessi del sec. XX*

*Olio su tela, 62x94 cm*

Il benefattore è rappresentato seduto con lo sguardo rivolto allo spettatore; la mano sinistra è appoggiata, chiusa a pugno, sulla gamba in primo piano mentre la destra regge un libro in appoggia sull'altra.

Il quadro è firmato sul libro da tale Paganessi, probabile artefice del ritratto, pittore di area ignota e quasi certamente iscrivibile al XX secolo.

Buono lo stato di conservazione del dipinto.



**Arredo: tabernacolo**

*Autore ignoto del sec. XVIII*

*Legno laccato a finto marmo e dorato, altezza: 105 cm, larghezza: 60 cm, profondità: 60 cm*

Il tabernacolo in legno, dipinto a finto marmo, è arricchito da dorature che definiscono la struttura architettonica a tempietto neoclassico sormontato da una cupola epicata, definita anch'essa dalle dorature che congiungendosi centralmente danno origine al supporto dorato che reggeva una sfera

anch'essa dorata, ora mancante. Originariamente era collocato nella chiesa dell'ospedale cittadino.

Lo stato di conservazione è discreto poiché presenta alcune mancanze alla base e in parti della cornice, oltre alla sfera nella parte superiore della cupolina.



**Arredo: inginocchiatoio confessionale**

*Autore ignoto del sec. XVIII*

*Legno massello, altezza: 152 cm, larghezza: 64,5 cm, profondità: 57 cm*

L'arredo è un inginocchiatoio confessionale in legno massello di pioppo laccato in finto noce. Il legno presenta diversi intagli decorativi. Originariamente era collocato nella chiesa dell'ospedale cittadino.

Lo stato di conservazione è discreto.



**Ritratto del Dottor Giuseppe Gotti**

*Anonimo autore di area romagnola del sec. XX*

*Stampa fotografica, 85x70 cm*

Il dottor Giuseppe Gotti, che fu medico primario e direttore dell'Ospedale di San Rocco di Fusignano dal 1902 al 1932, è ritratto a mezzo busto con lo sguardo rivolto verso destra. Il busto si fonde con lo sfumato dello

sfondo ad ampie pennellate acquerellate.

La cornice è ovale, in legno argentato.



***Suppellettile: immagine sacra e portaimmagine***

*Autore ignoto del sec. XVIII*

*Stucco e legno*

Una ricca cornice intagliata e dorata profila una tavola mistilinea, dipinta uniformemente di azzurro, racchiudente un piccolo rilievo in stucco raffigurante la Madonna con il bambino. Nella parte inferiore la scritta latina, incorniciata in oro, “Salus Infirmorum” allude evidentemente alla collocazione originaria dell’opera all’interno del vecchio ospedale cittadino. Lo stato di conservazione è discreto.

L’immagine può essere ammirata al piano terra del museo all’interno della raccolta dedicata alle targhe devozionali della Vergine.



***Insegna dell’Ospedale San Rocco***

*R. Abbondanti*

*Legno dipinto ad olio, 71x97 cm*

L’insegna, visibile all’entrata del museo sovrastante la scala che porta al piano superiore, è stata realizzata da R. Abbondanti nell’agosto del 1943 per l’allora Ospedale San Rocco della città.

## **Bibliografia**

Cicognani Giorgio, *Museo Civico San Rocco di Fusignano* in Sistema Museale della Provincia di Ravenna, Grafiche Moranti, Ravenna, 2012.

Lippi Gabriella, *Non solo pietà. Opere d'arte dagli ospedali della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna 1997.

Trioschi Paolo, *Otto settembre a Fusignano*, Almanacco della festa 2008, Comune di Fusignano – Pro Loco – Agis, Settembre 2008.



**Progetto di Servizio Civile Nazionale Ausl della Romagna**

**Settore ed area d'intervento del progetto:**

**Patrimonio artistico e culturale - Valorizzazione storie e culture locali**

**Responsabile di progetto: Sonia Muzzarelli**